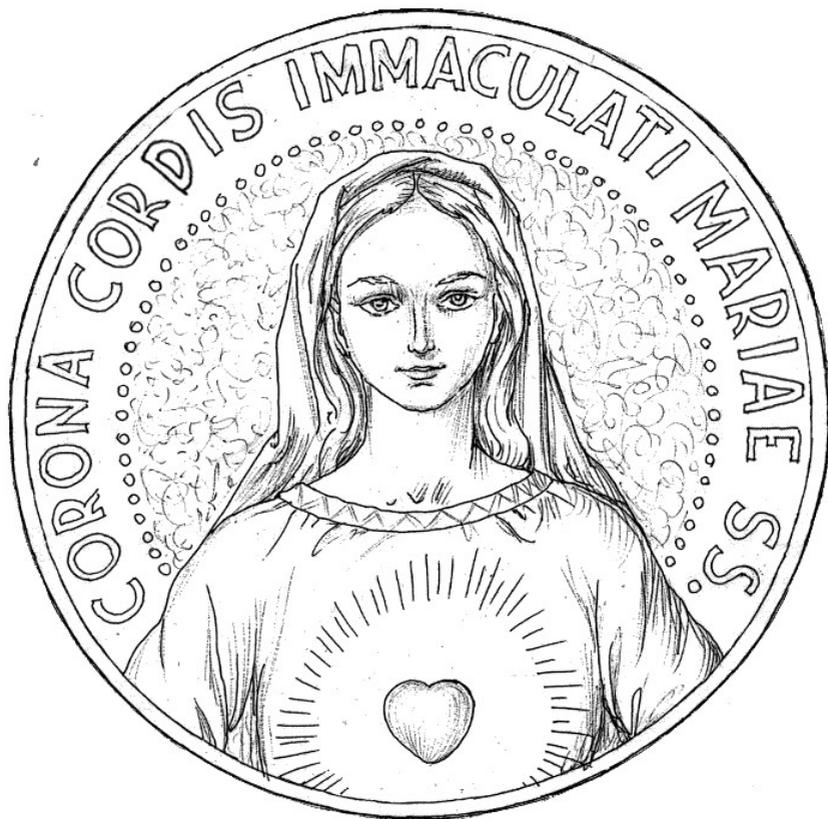


Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.



Note informative

A cura di Padre Gianfranco Verri

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966), già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

SCHEDA DELL'OPERA:

CORONA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA SS.

IL SEME: MILANO, 8 GENNAIO 1994

LA NASCITA: MILANO, 8 DICEMBRE 1997

È UN'AGGREGAZIONE DI FEDELI LAICI CHE CON MARIA SS., MADRE E MAESTRA, PREGANO E OPERANO PER IL TRIONFO DEL SUO CUORE IMMACOLATO.

LE FINALITÀ DELL'OPERA SONO:

- SANTIFICAZIONE DEI SACERDOTI;
- VALORIZZAZIONE DEL RUOLO ECCLESIALE DELLA DONNA SECONDO IL PROGETTO DI DIO;
- FIORITURA DI VOCAZIONI.

LO SPECIFICO: VALORIZZAZIONE DELLA MATERNITÀ SPIRITUALE DELLA DONNA, PER LA SALVEZZA DELLE ANIME SECONDO IL MIRABILE ESEMPIO DI MARIA SS.

LA SPIRITUALITÀ: SANTIFICAZIONE PERSONALE PERSEGUITA CON LA PREGHIERA E L'AZIONE IN CAMMINO CON FRATELLI E SORELLE CHE SI ISPIRANO AL MODELLO EVANGELICO DELLE "PIE DONNE" E DI S. GIOVANNI APOSTOLO.

LA COROLLA: È UN GRUPPO DI DODICI AGGREGATI

MARIANITA: (DA MARIA SS.) – È L'AGGREGATA

GIOVANNITA: (DA S. GIOVANNI APOSTOLO) – È L'AGGREGATO

VINCOLO DI AGGREGAZIONE:

LA CONSACRAZIONE

IL SIMBOLO: IL CUORE DI MARIA SS. CONTORNATO DI ROSE

ECCLESIALITÀ: PER SUA NATURA E PER LE SUE FINALITÀ L'OPERA SI PROPONE ALLA CHIESA COME MEZZO DI SANTIFICAZIONE, IN SINTONIA COL MAGISTERO PONTIFICO, CON LA MISSIONE EVANGELIZZATRICE, L'ORIENTAMENTO PASTORALE, LE URGENZE DELLA CHIESA STESSA.

DALLO STATUTO

- 1° La “Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.” è una aggregazione di fedeli laici che si impegnano nel cammino della propria santificazione con la preghiera e l’azione sotto la guida di Maria SS. per il trionfo del suo Cuore Immacolato.
- 2° Le finalità dell’opera sono:
 - la santificazione dei Sacerdoti;
 - la valorizzazione del ruolo ecclesiale della donna secondo il progetto di Dio;
 - la fioritura di vocazioni nella Chiesa, per la Chiesa.
- 3° Consapevoli che compiendo il Divino Volere gli aggregati sono fratelli, sorelle e madri di Cristo Salvatore, attendono alla propria santificazione e alla salvezza di tutti. Le aggregate valorizzano la loro maternità spirituale a vantaggio di quante più anime è possibile, sull’esempio e con l’aiuto di Maria SS., Madre della Chiesa e mediatrice di tutte le grazie.
- 4° La preghiera, ragion d’essere dell’opera, è prioritario impegno degli aggregati.
- 5° Il modello comunitario evangelico cui l’opera si ispira è il gruppo delle “pie donne”, che seguivano fedelmente Gesù ed accudivano a lui e agli Apostoli.
- 6° La più alta ed esemplare testimonianza di fedeltà a Cristo ed a Maria SS. fu resa dalle pie donne e da Giovanni presso la croce. Sul loro esempio gli aggregati considerano la S. Messa riattuazione del Sacrificio di Cristo, culmine e fonte della loro fedeltà e del loro amore sponsale per lui e fanno della SS. Eucaristia il centro della loro vita.
- 7° L’aggregata si chiama “marianita”, per la dichiarata volontà di amare e seguire Maria SS., Madre e Maestra.

L'aggregato si chiama "giovannita" perché riconosce in San Giovanni, Apostolo ed Evangelista, il primo ed esemplare figlio di Maria SS. e si propone di imitarlo.

8° Un gruppo di dodici aggregati costituisce una Corolla. Essa non sarà solo un insieme di persone, ma una comunità fraterna che persegue un cammino di preghiera e di azione secondo le finalità dell'opera.

L'opera è quindi l'insieme delle Corolle.

9° La Corolla è convocata e guidata da una/un capo-corolla ed è assistita spiritualmente da un sacerdote.

Le riunioni di Corolla sono tempi forti dell'opera. La presenza ed attiva partecipazione ad esse sono condizione e segno di effettiva appartenenza all'opera.

In eventuali casi di infermità o grave impedimento l'assente supplisca unendosi ai fratelli. spiritualmente

10° Da Maria SS. e da S. Giovanni, uniti fedelmente a Pietro nella Chiesa, marianite e giovanniti traggono esempio e stimolo per la fedeltà e filiale docilità al Sommo Pontefice ed ai Vescovi uniti con lui.

Per i sacerdoti professano stima e venerazione; per loro pregano, con loro collaborano nell'attività pastorale.

11° Per la propria continua formazione e per una efficace collaborazione all'evangelizzazione marianite e giovanniti approfondiscono con amore e assiduità, sia personalmente che in Corolla, la conoscenza della S. Scrittura e soprattutto del S. Vangelo.

12° Dopo un congruo periodo di prova, la marianita, il giovannita, ritenuti idonei dal loro capo-corolla e dal sacerdote assistente, col consenso del responsabile ecclesiale dell'opera, suggellano la propria definitiva aggregazione all'opera con una specifica consacrazione.



L'IMMACOLATA DELLE ROSE BLU

TRA STORIA E CRONACA

L'opera "Corona del Cuore Immacolato di Maria SS." è venuta alla luce, dopo circa 4 anni di vita nascosta, l'8 dicembre 1997.

Una solenne liturgia eucaristica, con 5 sacerdoti concelebrenti, ne ha suggellato la nascita ecclesiale nella festa dell'Immacolata, nella chiesa di S. Benedetto a Milano.

Il folto gruppo dei primi aderenti ed amici faceva corona all'altare. Si avvicendavano le lingue italiana e tedesca, essendo i presenti in buona parte provenienti dall'Alto Adige e dall'Austria.

Il fondatore dell'opera è un sacerdote giuseppino del Murialdo, padre Gianfranco Verri, e strumento confidente è una madre di famiglia, Anna Maria Ossi, tramite la quale ci vengono donati preziosi insegnamenti destinati alla formazione spirituale degli aggregati. Si tratta delle "Luci di santità mariana" e "Luci di santità giovannea".

Consapevoli di non esserne gli autori, si riconoscono ed operano quali strumenti del Divin Volere in questa iniziativa provvidenziale, vero dono di grazia nella Chiesa, per la Chiesa.

Marianite e giovanniti, riuniti in Corolla settimanalmente, in chiesa o in casa, assistiti da un sacerdote, meditano, adorano, pregano, condividono esperienze e testimonianze.

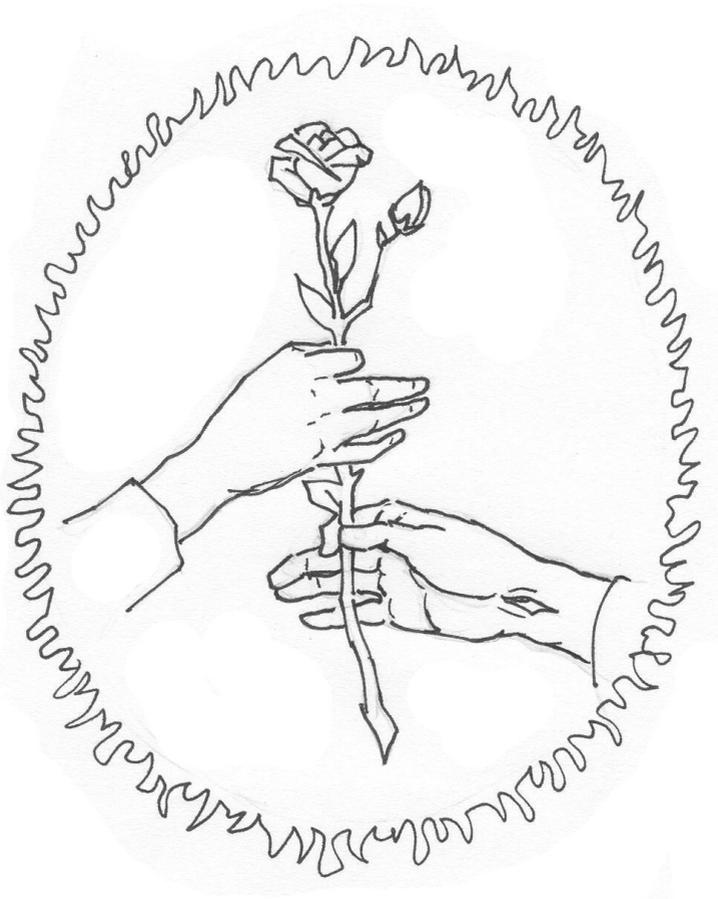
Esperienze intense di convivenza e di comunione dell'opera sono gli esercizi spirituali annuali in due sessioni: primaverile e autunnale.

Durante gli stessi, nell'ambito della S. Messa, si celebrano le consacrazioni, vincolo di aggregazione con cui si diviene membro effettivo. A tutt'oggi, gennaio 2004, l'opera è presente in Austria, Svizzera, Germania, rep. Ceca, Italia.

Nell'esortazione apostolica del 1988 "Christifideles laici" Giovanni Paolo II indica come "oltremodo opportuno che

alcune nuove associazioni, fondazioni e alcuni nuovi movimenti, per la loro diffusione spesso nazionale o anche internazionale, abbiano a ricevere un riconoscimento ufficiale”.

Quest'opera ambisce a questo riconoscimento ecclesiale, pur essendo ancora tanto piccola e recente. I frutti spirituali che vi si riscontrano fanno bene sperare per il suo sviluppo a vantaggio di tutta la Chiesa.



UNA CORONA DI ROSE “ATTORNO ALLA ROSA MISTICA”

Icona dell'opera: Gesù porge una rosa a Maria SS.

Omaggio floreale alla “Donna”, Maria, e, in lei, a tutte le donne.

Maria SS. è la “rosa mistica”; le donne sono chiamate ad essere, nel progetto di Dio, le rose del giardino della creazione. Una “corona di rose” è dunque simbolo- auspicio- prefigurazione di una mobilitazione di tutte le donne attorno a Maria SS. per la vittoria del bene sul male, cioè per il trionfo del suo Cuore Immacolato.

L'opera, dunque, si qualifica e si caratterizza per una nativa, mirata dimensione mariana-femminile e giovannea-maschile. Infatti la sua specificità è espressa nella seconda finalità: “Valorizzazione del ruolo ecclesiale della donna secondo il progetto di Dio”.

È una meta da raggiungere, una promozione da favorire, un impegno da assumere ad ogni livello della vita della Chiesa.

Dal Concilio Vaticano II ad oggi sono state poste vere pietre miliari nel cammino della Chiesa in merito alla donna, alla sua vocazione, alla sua missione, ad una sua migliore valorizzazione.

La donna nel magistero della Chiesa

Non si pretende qui proporre una rassegna ragionata dei testi e documenti conciliari, pontifici, pastorali, relativi alla donna.

Si vuol solo evidenziare la punta dell'iceberg, rinviando il lettore alle fonti.

Nel “Messaggio finale” del Concilio Vaticano II risuonarono queste parole di presagio ed auspicio:

“Viene l’ora, l’ora è venuta, in cui la vocazione della donna si svolge in pienezza, l’ora in cui la donna acquista nella società un’influenza, un irradamento, un potere finora mai raggiunto. È per questo che, in un momento in cui l’umanità conosce una così profonda trasformazione, le donne illuminate dallo spirito evangelico possono tanto operare per aiutare l’umanità a non decadere.”

Già i Sommi Pontefici Pio XII e Giovanni XXIII avevano assunto analoghe posizioni nei confronti della vocazione della donna.

Paolo VI così si espresse in un discorso del 1976: “Nel cristianesimo, più che in ogni altra religione, la donna, fin dalle origini ha uno speciale statuto di dignità, di cui il Nuovo Testamento ci attesta non pochi e non piccoli aspetti (...): appare all’evidenza che la donna è posta a far parte della struttura vivente ed operante del cristianesimo, in modo così rilevante che non ne sono forse ancora state enucleate tutte le virtualità”.

L’attuale Sommo Pontefice, nel solco dei suoi predecessori, ha ulteriormente sviluppato riflessioni ed approfondimenti per enucleare e far emergere nella Chiesa tali virtualità della donna.

In questa linea è mirabile e memorabile la sua lettera apostolica “*Mulieris Dignitatem*” del 1988. Essa è significativamente datata: 15 agosto, solennità dell’Assunzione di Maria SS.

Maria SS. la “Donna” vincente

L’accostamento: donna – Maria SS. è già una sintesi dell’intero documento. È infatti, appunto, Maria SS. la “donna” in senso integrale, ottimale, universale.

Questa considerazione: Maria SS. è la donna che ha valorizzato tutte le sue virtualità, doni, carismi ed ha attuato perfettamente il progetto di Dio su di lei è l’idea di fondo dell’opera.

Infatti è la premessa di questo ragionamento: se nella Chiesa si saprà valorizzare ogni donna, con tutte le sue potenzialità di fecondità e maternità spirituale, di carità, di apostolato, di evangelizzazione, si può veramente giungere al trionfo del bene sul male che, a tutt'oggi, sembra pura e semplice utopia.

È possibile, insomma, finalmente “schiacciare la testa” del serpente antico, attuando definitivamente la celebre predizione divina: “Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gn. 3,15).

È ancora Papa Giovanni Paolo II che invitava la Chiesa a ringraziare la SS. Trinità per il mistero della donna, per “le grandi opere di Dio” che nella storia delle generazioni umane si sono compiute “in lei e per mezzo di lei”, prima di tutte, ovviamente, Maria SS.

Il Papa così concludeva il ricco documento: “La Chiesa chiede (...) che queste inestimabili manifestazioni della Spirito (cfr. 1Cor. 12,4 ss.) che con grande generosità sono elargite alle “figlie” della Gerusalemme eterna, siano attentamente riconosciute, valorizzate, perché tornino a comune vantaggio della Chiesa e dell'umanità...”.

L'opera agisce, ma soprattutto prega in questa direzione, su questo solco, seguendo queste direttive.

Mobilitando anime alla preghiera forte, costante, mirata, si costruiscono valide premesse a che l'auspicio di Papa Giovanni Paolo II abbia un seguito concreto.

Tutto è possibile a chi crede.

In unione con Maria SS., sotto la cui guida si pongono marianite e giovanniti, gli aggregati all'opera, c'è la certezza di contribuire efficacemente al progresso cristiano della donna, alla sua piena efficienza ecclesiale secondo il piano di Dio.

Questo obiettivo, perseguito con fede e costanza, è in concomitanza con l'affermarsi vincente di Maria SS. contro Satana e la sua stirpe.

Un gruppo femminile troppo dimenticato

Coerentemente con la finalità qualificante nell'opera vengono poste in luce e presentate come modello comunitario le "pie donne" del Vangelo. Gli aggregati all'opera, soprattutto le marianite, hanno dunque un esemplare evangelico cui fare riferimento nel vivere, nel pregare, nell'agire, nella fedeltà a Cristo in tutte le situazioni sociali e condizioni di vita.

Bisogna riconoscere che il gruppo evangelico delle "pie donne" è scarsamente ricordato nella catechesi e nella prassi della Chiesa.

È ancora l'attuale Sommo Pontefice che l'ha messo meritatamente in luce nella ricordata lettera: "Mulieris Dignitatem".

Papa Giovanni Paolo II presentava queste sante donne nella loro esemplare fedeltà a Cristo, ai piedi della Croce, solidali e strette intorno a Maria SS.

"Esse si sono rivelate più forti degli apostoli", osservava il Papa, e le evidenzia come "le prime verso la tomba". "Sono le prime a trovarla vuota. Sono le prime ad udire: "Non è qui. È risorto come aveva detto" (Mt. 28,6). Sono le prime a stringergli i piedi (cfr. Mt. 28,6). Sono anche chiamate per prime ad annunciare questa verità agli apostoli (cfr. Mt. 28,1-10; Lc. 24,8-11).

Questi primati d'amore e di fedeltà sono splendide testimonianze comunitarie.

Queste donne, così spesso sottovalutate, nell'opera vengono proposte come modello da osservare, imitare, in cui riconoscersi nell'oggi della Chiesa.

Non si tratta della singola donna, modello di una singola persona, quanto di un modello comunitario per una realtà comunitaria, un gruppo: la Corolla.

Per un'opera che ha una finalizzazione femminile è giusto vi sia un prototipo cui rifarsi, un esemplare evangelico di vita cristiana delle origini, uno specchio di sequela fedele.

È proprio questa fedeltà femminile che forse fa ombra e fa

sembrare in difetto la categoria maschile.

In effetti, se si considerano i singoli Apostoli e il gruppo, vengono allo scoperto le gravi deficienze, limpidamente rilevate dagli evangelisti.

Di contro al tradimento di Giuda, ai rinnegamenti di Pietro, alla fuga del gruppo durante la Passione di Cristo, all'incredulità specialmente di Tommaso... riscontriamo nel gruppo femminile esempi luminosi di fedeltà a Cristo, a tutta prova.

Sono valori di fede, di amore a Cristo, di perseverante sequela, di servizio fraterno a lui ed agli Apostoli che non vanno né sottovalutati né dimenticati. È fare torto a Cristo il non apprezzare ciò che lui ha apprezzato e valorizzato.

Non si può parlare di novità, però certo di originalità nel proporre a modello non un singolo personaggio, un santo, una santa, ma un gruppo esemplare.

Si noti come la struttura dell'opera privilegia il gruppo sul singolo. Infatti il nucleo dell'opera è la Corolla, che è un gruppo organizzato, orante ed operante di dodici aggregati in cammino comunitario. L'opera, pertanto, è la risultante, il totale delle Corolle. Non ci sono normalmente aggregati isolati, non ci sono petali staccati, ma Corolle.

L'associazionismo è una costante della dinamica ecclesiale. Del resto: "dove due o tre sono riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro" (Mt. 18,20).

Il discepolo che Gesù amava

Ha un particolare rilievo nell'opera, Giovanni, Apostolo ed Evangelista. Più che sugli splendidi scritti: Vangelo, lettere, Apocalisse, l'accento è posto sulla sua persona. Egli regge bene il confronto con le pie donne, quanto a fedeltà, e dimostra di aver ben meritato la predilezione del Maestro. Anche lui ha i suoi primati preziosi.

Fu il primo a seguire Gesù come discepolo; fu l'unico a posare il

capo sul Cuore di Cristo; fu l'unico Apostolo presente sul Calvario.

È il primo figlio di Maria SS. nell'ordine della grazia e il primo membro della Chiesa. Fu il primo a scoprire il sepolcro vuoto e a credere alla Resurrezione di Gesù. Primeggia tra gli evangelisti, per la profonda intelligenza del mistero di Cristo. È, con l'Apocalisse, colui che suggella la Rivelazione divina.

Giovanni e pie donne, dunque. Lui, guida; esse, esempi di vita di un'opera espressamente mariana. È evidente l'interconnessione d'amore: Giovanni – Maria, e di solidarietà – condivisione – fedeltà: donne – Maria SS.

Questa tipologia evangelica conferisce all'opera attendibilità, genuinità, credibilità.

È emblematico dell'opera il duplice affidamento: Maria a Giovanni, Giovanni a Maria, vero lascito testamentale di Cristo morente.

In Giovanni Gesù offre alla "Rosa Mistica" colui che più l'amava, cioè la "rosa" più cara. Sembra giustificato ravvisare in questo importante, delicato, prezioso estremo atto di Cristo, l'archetipo dell'opera, la sua radice evangelica.

Marianità, femminilità, finalità ecclesiale in ordine alla santità dei sacerdoti ed alla fioritura di vocazioni, la finalità specificamente femminile, il forte, prioritario impegno della preghiera, l'esemplarità della pie donne e la leadership di Giovanni sono, dunque, le connotazioni di un'opera di recente seminata nel vivente terreno della Chiesa.

Questo piccolo gregge di anime oranti ed operanti, rete di preghiera viva in espansione, sia veramente forza propulsiva che spinga e promuova il trionfo della luce sulle tenebre, la vittoria del bene sul male.

Sembra di scorgere in quest'opera un segno, di quella mobilitazione ecclesiale a cui si riferiva Papa Giovanni Paolo II a Fatima il 13/5/1982.

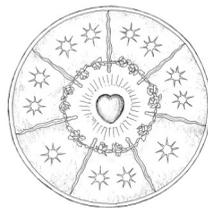
"È il tempo in cui anche lo Spirito Santo mobilita, attraverso la Madonna, tutta la Chiesa."



Descrizione della medaglia

Emblema e simbolo dell'opera:

**CORONA DEL CUORE IMMACOLATO
DI MARIA SS.**



FACCIA PRINCIPALE

Immagine - bassorilievo di Maria SS. a mezzo busto con il cuore raggianti.
Si intuisce il gesto delle braccia della Madre, aperte ad accogliere i suoi figli.
Tutt'intorno, per tre quarti di circonferenza, si svolge la scritta:

CORONA CORDIS IMMACULATI MARIAE SS.

È stata scelta la lingua latina, meglio rispondente alle esigenze di internazionalità dell'opera.

ROVESCIO

Di proposito si sono trasferiti qui i simboli illustrativi relativi a Maria SS.

Il cuore raggianti è al centro, circondato da una corona di dodici rose unite tra loro, e questo è già il simbolo che giustifica il titolo dell'opera.

Si sviluppa a più ampio raggio una corona di dodici stelle, volendo significare che quel cuore al centro è di Maria SS., notoriamente l'unica persona che ha intorno a sé dodici stelle (cfr. Ap. 12,1). Quindi non è il Cuore SS. di Gesù, né di un santo o di una santa.

Rose, cioè profumo di amore e di santità.

Stelle e quindi luce di verità, preludi e presupposti del rinnovamento nella verità e nell'amore della Chiesa e del mondo.

Con impugnatura tra le rose e la punta verso l'esterno si stagliano sette spade fiammeggianti (cfr. Gn. 3,24) puntate contro le forze del male, a difesa del cuore e quindi della Vergine Maria che mai fu né mai potrà esserne colpita. È espressione forte ed efficace delle potenze angeliche.

Il numero sette richiama i sette arcangeli presso il trono di Dio (cfr. Ap. 1,4).

Le potenze angeliche dunque sono e saranno sostegno ed aiuto formidabile alle umane forze del bene nella terribile battaglia contro le forze del male, che saranno sconfitte per sempre.

Pertanto il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, di cui la medaglia è emblema e simbolo profetico, coinciderà con il genesiaco "lei ti schiaccerà il capo" (Gn. 3,15) rivolto al serpente infernale.

La “Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.” ha la sua corona del S. Rosario

Nell'ottobre del 2003 è stata realizzata una corona con particolari accorgimenti.

La crociera è costituita dalla medaglia che abbiamo presentato nelle pagine precedenti.

Il crocifisso è stato progettato in modo da esprimere tangibilmente il merito, il valore del “sì” di Maria SS. che abbraccia il Figlio crocifisso, immolata con lui in offerta al Padre per noi.

Nell'udienza generale in piazza S. Pietro del mercoledì 12 novembre 2003, presente un folto gruppo dell'opera “Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.”, questa nuova corona del S. Rosario è stata offerta da padre Gianfranco Verri a papa Giovanni Paolo II.

Egli ne ha ascoltata la presentazione, l'ha apprezzata e benedetta.

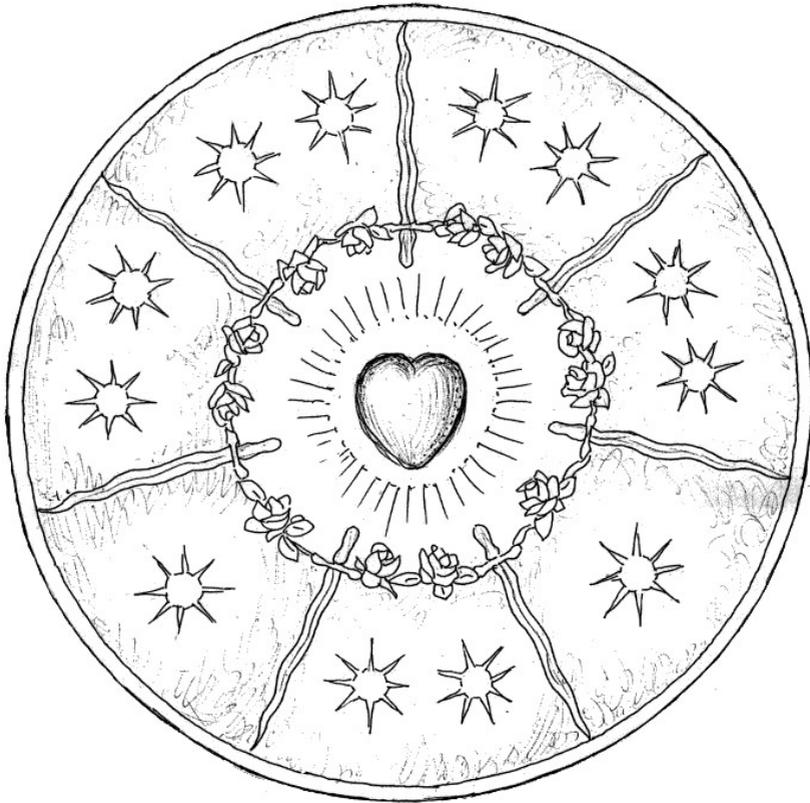


Indice

Scheda dell'opera	pag.	3
Dallo Statuto	pag.	4
Tra storia e cronaca	pag.	7
Una corona di rose attorno alla "Rosa mistica"	pag.	9
La donna nel magistero della Chiesa	pag.	9
Maria SS. la "donna" vincente	pag.	10
Un gruppo femminile troppo dimenticato	pag.	12
Il discepolo che Gesù amava	pag.	13
Descrizione della medaglia	pag.	15
La corona del S. Rosario	pag.	17

4^A edizione - maggio 2004

Per ulteriori informazioni: <http://web.tiscalinet.it/Joseph>



N.B.: *Chiunque desidera ulteriori informazioni per una più esauriente conoscenza dell'opera, si rivolga a:*

Padre Gianfranco Verri, via Sighinolfi, 20,
48100 - Ravenna;

Don Ettore Lazzarini, via Antonio Stoppani 26,
24030 - Ponte Giurino (Bg).